

El Shaarawy

Stephan

Il Faraone che sognava un assist a Kakà

Con il gol vittoria all'Udinese il diciannovenne reclama spazio. Il tandem con il nuovo arrivato Maxi Lopez e la partenza sfumata in gennaio...

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

Pur fra infortuni, sconfitte e l'ultima bravata di Ibrahimovic, il Milan sbiadito di inizio anno ha almeno due motivi per sorridere. E in entrambi i casi, seppur per motivi opposti, c'entra il mercato di gennaio. Tutto vissuto nell'attesa, vana, dello sbarco a Milano di Carlitos Tevez. I tre punti di Udine, in attesa dei recuperi della Juventus, hanno riconsegnato ad Allegri la vetta della classifica, ma nel gelo del Friuli sono stati Maxi Lopez e El Shaarawy a trasformare una partita sciagurata nella vittoria che potrebbe cambiare la stagione rossonera. L'argentino arrivato all'ultimo secondo del mercato da Catania, tenuto ad allenarsi nella palestra dell'hotel per cinque giorni e pronto a tornare in Sicilia se soltanto Galliani avesse trovato l'accordo con il City per avere a Milano Tevez, e il ragazzino che a gennaio sarebbe stato dato in prestito altrove se solo i muscoli fragili di Alexandre Pato non si fossero fermati per l'ultimo capriccio di una carriera a singhiozzo. Perché c'è voluta insomma una mezza epidemia in attacco perché Allegri decidesse di fidarsi, finalmente, del talento del "piccolo faraone", che a Udine ha segnato il suo secondo gol in serie A dopo quello che all'andata a San Siro valse il pareggio proprio contro i friulani. Due reti in

"sole" dodici presenze (altrettante ne ha segnate anche in Coppa Italia) per un giocatore che ha da poco compiuto 19 anni e a cui molti hanno già cucito addosso il vestito del predestinato. Il primo a credere in lui, padre egiziano e madre savonese, fu Gian Piero Gasperini che di quel ragazzino visto nelle giovanili del Grifone si innamorò fino al punto di farlo esordire in serie A a soli 16 anni. Soli sette minuti in coda ad un dimenticabile Chievo-Genoa, abbastanza per posare il primo mattone di una carriera iniziata sotto la Lanterna (una Coppa Italia, una Supercoppa e uno scudetto primavera, vinto nel 2010 con un suo gol decisivo in finale contro l'Empoli) e decollata nella scorsa stagione trascorsa in prestito al Padova.

Il tecnico Calori non ci mette molto a capire che quel ragazzino con la cresta (dicono sia un omaggio al suo idolo Marek Hamsik) ha un futuro fra i piedi. In Veneto Stephan parte a razzo, si conquista un posto da titolare fisso e segna il suo primo gol fra i

È proprio un anno nuovo
Escluso a settembre dalla lista Champions e usato col contagocce

professionisti dopo soltanto quattro giornate. Alla fine, nonostante un lungo infortunio, i gol saranno sette. Altri due El Shaarawy li segna nella finale di ritorno dei play off contro il Varese, caricandosi il Padova sulle spalle

fin quasi a sfiorare la serie A nella finale (persa) contro il Novara.

Ma a quel punto il nome di El Shaarawy è già sui taccuini delle squadre di mezza Europa. Alla fine il presidente genoano Preziosi, dopo aver rifiutato sei milioni di euro dal Real Madrid quando il faraone era ancora minorenni, si accorda con il Milan per la comproprietà. «Stephan mi ha detto che vorrebbe giocare con Kakà - gongola Galliani annunciandone l'acquisto - per ora dovrà aspettare...». In tandem, probabilmente, El Shaarawy e il brasiliano non giocheranno mai, ma a Milanello in molti sono convinti che l'italo egiziano sia proprio l'erede del mai dimenticato Riccardo. Perché di Kakà Stephan ha la velocità in progressione, la dolcezza con cui tratta la palla e i movimenti verticali con quella tendenza ad accentrarsi in area alla ricerca del gol. «Ma deve entrare nei ritmi della Serie

A che sono diversi da quelli della B», continua a ripetere di lui Allegri. Che un po' lo coccola, lui che per carattere proprio non riesce ad essere il padre-amico che Carlo Ancelotti è stato per Kakà, un po' lo punzecchia aspettandosi da lui grandi cose. «Per me ha delle giocate straordinarie e può diventare un grande campione», ha ripetuto anche sabato a Udine Galliani. Uno che, al contrario del tecnico livornese, sa abbandonarsi all'entusiasmo e ai sentimenti.

Intanto, per un Milan che con le grandi quest'anno è stato fin qua fallimentare (vittoria del Friuli a parte), El Shaarawy in quattro giorni ha segnato sia alla Juventus, in Coppa Italia, che all'Udinese. La maturità, e non quella presa in estate al liceo, arriverà. I numeri, intanto, sono già lì e in panchina stanno sempre più stretti. ♦



Stephan El Shaarawy è nato a Savona il 27 ottobre del 1992